

Maurizio Scozzoli,
medico veterinario

FITOTERAPIA VETERINARIA

Ectoparassitosi: le acariasi dei volatili. Cosa si può fare con la fitoterapia.

Canarini, uccelli esotici e pappagalli più o meno rari, oggi, si possono annoverare tra le specie avicole allevate in appartamento e, come per gli altri animali da compagnia (cani, gatti, ecc.), anche per loro le parassitosi esterne (ectoparassitosi) sono alcuni dei problemi da tenere sotto controllo. Si tratta di malattie diffuse negli allevamenti ma che possono colpire anche i volatili da gabbia e voliera. Sono ad elevata contagiosità e causano deperimento più o meno marcato a seconda del grado di infestazione, in quanto molti di questi parassiti si nutrono principalmente di sangue e provocano la comparsa di lesioni cutanee (arrossamenti, dermatiti, lesioni crostose, ecc.). Il sintomo prurito, spesso presente, è causa di nervosismo costringendo l'animale a grattarsi ripetutamente contro posatoi, mangiatoie, gabbie, ecc. Questo stato di malessere spesso non provoca solamente il tentativo di sfregamento contro gli oggetti presenti nella gabbia ma anche una vera e propria asportazione delle piume che cadono a chiazze lasciando la pelle nuda.

Le acariasi, che si localizzano nel calamo delle piume distruggendole e facendole cadere, sono responsabili della cosiddetta acariasi delle penne. Si localizzano nelle piccole piume dei fianchi, nella parte inferiore delle penne pettorali, delle ali, della coda e del capo; le rodoni, le spezzano e le rovinano, causandone spesso la caduta ed alterandone la permeabilità. Il piumaggio è arruffato ed opaco e gli animali sono irrequieti, in seguito al forte prurito, e si puliscono continuamente. La diagnosi si basa sull'identificazione dei parassiti nel calamo delle piume.

Un'altra acariasi è la rogna delle zampe che è caratterizzata da ispessimento della pelle con formazione di squame epidermiche in cui vivono in gran numero i parassiti. Le femmine adulte scavano gallerie nell'epidermide e

depongono direttamente delle larve che in 20-25 giorni divengono parassiti adulti. L'aspetto delle lesioni rende facile la diagnosi che, per la ricchezza dei parassiti, può essere agevolmente confermata all'esame microscopico.

Molto più preoccupante è invece l'acaro rosso (*Dermanyssus*), cosiddetto poiché da grigiastro, assume colore rosso dopo essersi nutrito di sangue dall'ospite. Colpisce indifferentemente tutti gli uccelli, è piccolissimo ed è caratterizzato da una intensissima attività ematofagica. Diversamente dei precedenti vive sull'ospite solo per nutrirsi, rintanandosi poi negli interstizi delle gabbie, dei nidi, in qualsiasi anfrattuosità sotto i posatoi, la lettiera; luoghi, questi, in cui si riproducono intensamente (per una nuova generazione basta anche meno di una settimana) pullulando facilmente anche in grande quantità. L'aggressione dei volatili avviene prevalentemente di notte ed il ciclo riproduttivo è favorito dalla temperatura elevata della stagione estiva; tuttavia, negli appartamenti le condizioni ambientali favoriscono il parassita in qualsiasi stagione dell'anno. Gli animali colpiti da forte infestazione possono apparire anemici, dimagriti e talora in preda a stati di agitazione con perdita di piume. Per l'azione ematofaga sono causa di anemia ma possono anche essere vettori di malattie infettive. Identificare l'infestazione non è difficile se si tiene conto delle caratteristiche del ciclo biologico del parassita; difficilmente lo potremo osservare di giorno sui volatili, più facile ritrovarlo negli anfratti presenti nelle gabbie, lettiere, posatoi, mangiatoie, ecc.

La prevenzione in questo caso si attua con un'attenta pulizia e disinfezione delle gabbie e delle voliere, l'eliminazione dall'ambiente di fessure, intercapedini e anfratti in cui si rifugiano i parassiti dopo avere effettuato il pasto di sangue sull'ospite.

L'utilizzo di antiparassitari di sintesi (organofosforici, carbamati, piretroidi, ecc.) in forma di soluzioni da irrorare o nebulizzare possono essere tossici soprattutto per i nidiatei ma anche per gli adulti che durante le loro operazioni di tolettatura possono ingerire consistenti quantità di prodotto.

L'olio di Neem (*Azadirachta indica*), conosciuto come insetticida naturale, ha dimostrato la sua efficacia con-

tro oltre 400 parassiti delle piante e degli animali. Recenti ricerche hanno confermato l'efficacia nei confronti di vari ectoparassiti degli animali domestici e hanno, inoltre, dimostrato di proteggere animali tenuti in aree altamente infestate anche per alcuni mesi. L'attività sarebbe dovuta ad un complesso di sostanze tra cui l'azadiractina A, la nimbina e la salannina che avrebbero un effetto "antifeedant", cioè bloccherebbero la capacità di alimentarsi del parassita inibendo la crescita di numerosissimi insetti nocivi, appartenenti ai più diversi ordini. L'olio essenziale di Citronella (*Cymbopogon nardus*) abbina un effetto insetticida ad un'effetto insettopelente, quello di Geranio (*Pelargonium graveolens*) è un ottimo repellente, mentre l'Eucalipto (*Eucalyptus globulus*), il Timo (*Thymus vulgaris*) e la Lavanda (lavandola vera) hanno effetto parassiticida.

Sono in commercio miscele contenenti l'olio di Neem e i suddetti oli essenziali indicate per il trattamento dei volatili infestati. L'animale parassitato va irrorato con la soluzione ogni 5-7 giorni fino completa eliminazione degli acari.

Rispetto ai prodotti di sintesi queste soluzioni naturali non presentano tossicità e possono tranquillamente essere utilizzate sui nidiatei di pochi giorni. Sono indicate anche per contenere i parassiti presenti negli ambienti che come abbiamo visto sono spesso la principale fonte di reinfezione; infatti l'acaro rosso può sopravvivere digiuno per mesi e le uova hanno un'elevatissima resistenza.